

venerdì 25 maggio 2001

commenti

rUnità 27

Ciao Alessandro La storia continua

e-mail di: Maria
Nel dolore per la scomparsa di Natta, assieme al saluto che è lo stesso di allora, di quando raccolse l'eredità di Enrico Berlinguer, vorrei ricordare che ancora una volta e contrariamente alle apparenze l'Italia viva non è quella di coloro che si prostrano alle mafie e ai 'vincenti' di turno, ma è quella di chi ha saputo e saprà difenderne la dignità, oggi, e domani, così come allora. E, anche in sua memoria, vorrei dire a tutti, siano in alto i nostri cuori, che non è ancora finita, la storia non finisce, e va al di là dell'esistente.. ritroviamo quella forza che ha realmente cambiato e improntato la vita di tanti, e che - nonostante le apparenze - ha irrimediabilmente cambiato e riscattato il nostro paese.

Ripensare la politica

e-mail di: guido
Dal prof. Umberto Eco «per chi suona la campana» mi viene il pensiero: «La campana suona per le classi dirigenti del paese, ma non la sentono, perché non sono consapevoli della necessità di educarsi alla democrazia - per affrontare democraticamente la politica del pericolo «alla convivenza civile» - che viene da quella cultura, oggi molto diffusa - che genera: corruzione, arroganza e APATIA nell'indifferenza per l'altro. Per questo la parola politica va riconsiderata. Non dimentichiamo che la parola politica è stata inventata dalla filosofia. E non possiamo pensare di far politica, ignorando i risultati ottenuti dagli studiosi delle idee, perché fanno molto per la ricerca comprensiva «del perché delle cose».

Il 13 maggio 2001, ha vinto la cultura del consumismo materialista dell'IDOLATRIA del denaro e ha perso la cultura del rispetto delle idee degli altri, per fare insieme nelle diversità. Perché non esiste la cultura delle curiosità per le conoscenze, per ricercare la risposta «al perché delle cose»: «con l'educazione democratica».

Ma in particolare - un'educazione democratica, per i responsabili delle classi dirigenti del paese. Visito il sito: www.educational.rai.it - www.ems.rai.it; e chiedo alle classi dirigenti del paese: «ritenete utile conoscere il pensiero dei filosofi sulla politica praticata oggi in Italia?»

Perché vedo Amy Gutmann nell'intervista: «L'educazione democratica», vedo Adrian Peperzak nell'intervista: «Etica e politica», vedo Biagio De Giovanni nell'intervista: «I filosofi e la polis» che tra l'altro dice: «la politica è potenza, è potere e la filosofia si è sempre posta il problema di quali VINCOLI porre a questa potenza e a questo potere».

Questa è la ragione del rapporto originario di politica e di filosofia. Dove il tutto dei filosofi sopracitati, forse è riconducibile in Giacomo Marramao che nell'intervista del 12-12-2000, «Il futuro della democrazia» afferma tra le altre cose: «..... bisogna incominciare a concepire la democrazia e la politica come strutturate non dalla relazione di estraneità e di inimicizia, ma appunto, dalla relazione di amicizia. Tocqueville mette in luce come l'idea può essere l'idea cardine della democrazia, ma è un'idea che dobbiamo ancora elaborare. E il voler realizzare la politica dell'amicizia anziché cercare di buttare fuori dalla polis, il nemico significa invertire duemila e cinquecento anni di storia e anche di pensiero politico».

Il pensiero filosofico sulla politica meriterebbe l'interesse delle classi dirigenti; per comprendere l'utilità di rafforzare il rapporto dialogico tra la filosofia, la politica e la scienza, perché favorirebbe la comprensione del perché delle cose.

Dunque il sintomo che mi fa pensare della necessità politica di FARE è dovuto che: C'è l'arroganza, la corruzione, e l'apatia dell'indifferenza per gli altri, (ma in particolare il fare soldi a qualsiasi costo) «senza sapere che questa è la strada SICURA per portare al fallimento personale nella vita, oltre che nella NON convivenza civile nel vivere insieme agli altri».



«Roma, Napoli, Torino... Ora votiamo per vincere»

«Punto primo. non consegniamo le città alla destra. E speriamo che domenica non ci sia caos»

Ricordo Voltaire: «Nessuno è superiore agli altri e mostruoso è colui che perseguita gli altri perché di idee diverse alle sue».

Vorrei una destra da rispettare

e-mail di: Chiara
Ciao a tutti! È la prima volta che scrivo nel forum ma spero sinceramente che non sia l'ultima... volevo solo sfogarmi dopo aver letto sull'Unità l'articolo che ha riportato le opinioni di chi ha votato Dell'Utri nel collegio di Milano. Mi sono sentita profondamente delusa e impotente davanti ad affermazioni del tipo: "In un modello liberista è inevitabile un pò di mafia ma almeno c'è ricchezza", "Ho votato Dell'Utri anche se penso che molte delle cose contestate siano vere ma finalmente i magistrati rossi di Milano avranno quello che si meritano"... quest'ultima opinione è di un avvocato penalista ed io che mi sono appena laureata in giurisprudenza mi sono chiesta cosa ci ha davvero insegnato l'università o studiare a fondo il valore ed il significato della Costituzione! La tristezza è ancora più grande se penso all'anniversario della morte di Falcone, della moglie e della scorta... dopo nove anni è sconvolgente sapere che ci sono persone che la pensano così. Ho sicuramente voglia di "lottare" contro Berlusconi, ma a volte mi chiedo se ci sia la possibilità di "cambiare" queste persone... "cambiarle" non per farle votare i comunisti, ma affinché diano il loro voto a persone GIUSTE, ONESTE, PULITE di destra, che anche io, persona di sinistra, potrei rispettare e ascoltare.

Casa socialista e democratica

e-mail di: user65
Un invito a tutti per la costruzione della casa comune socialista e democratica (non è la stessa cosa che socialdemocratica).

- 1) Responsabilità
- 2) Rispetto dell'opinione altrui nel dialogo, soprattutto se alleato.
- 3) Ricerca di valori comuni, ce ne sono!
- 4) Sforzo nella costruzione di una dialettica democratica.
- 5) Evitare gli sfoghi personali con gli alleati, meglio insultare Berlusconi/Fini/Bossi/Casini che Bertinotti, che ne dite?
- 6) Attenti a quello che dice la TV, attenti a quello che dice chi non guarda la TV. Cosa è più importante?

Una misura di realismo

e-mail di: r.caielli
Vorrei affidarvi la mia riflessione, con l'esperienza di candidato di un impossibile collegio del nord (VA) eppure soddisfatto del lavoro fatto (+7% sul 96'). In politica e nella vita si misura il risultato di un lavoro in base agli obiettivi che ci era posti. Con realismo. Noi qui dovevamo ridare voce e speranza al centro sinistra, alla nostra gente. Lo abbiamo fatto. E abbiamo risposto prima con fermezza e allegria, poi coi risultati, al vergognoso manifesto leghista sui NAZISTI ROSSI. Dovevamo dare agli elettori una possibilità di scelta vera, battere l'idea che Nord e Polo-Lega fossero la stessa cosa. Ci siamo riusciti partendo dal semplice ragionamento che in democrazia ciò che conta è il voto, non i sondaggi. E che il voto nasce dal formarsi di una libera

«Seguo i Forum con interesse, mi pare che la maggior parte delle proposte rivendichi l'esigenza di uno spostamento a sinistra, spinga verso l'ipotesi di un partito che trovi una collocazione precisa non solo in termini di schieramento ma soprattutto di contenuto. Ma non so che attenzione riserva la dirigenza a queste indicazioni...» «Io sono stato

opinionista sui fatti. Questo approccio ha funzionato, ma ha anche incontrato dei limiti, laddove si è visto che per qualcuno era comodo adagiarsi alla moda, salire sul carro del vincitore.

Da ciò deriva l'ovvia considerazione: dove manca la politica, un'idea forte e degna di politica, vince la convenienza. Dove manca il coraggio politico passa la rassegnazione allo status quo.

Se lo status quo dominante, o presunto tale, è che Berlusconi ha già vinto, conviene salire sul carro del vincitore: questo, forse, più che la mafia ha determinato il voto siciliano. Specularmente anche il comportamento pur così distante di Rifondazione deriva dallo stesso atteggiamento: meglio scendere dal carro dei perdenti e, poi, discutere delle loro colpe.

Con questo non mi voglio semplicemente aggiungere ai tanti che si sono sentiti vicini alla battuta di Nanni Moretti, vorrei dire piuttosto a quelli che pensano non ci si debba arrabbiare con Bertinotti che proprio è per rispetto ai compagni di RC che gli va chiesto conto dei loro errori, così come loro non si tirano indietro dal rinfacciarsi con durezza i nostri (anche quando magari non sono tali).

Insomma i risultati ci consentono di guardare davvero lontano, stando in piedi. E di fare una discussione vera, continuando a lavorare.

Cordiali saluti da Roberto Caielli

Facciamo le primarie

e-mail di: 2stormo
Alleanza nazionale l'ha fatto per finta qualche anno fa ma il proposito non era del tutto sbagliato. Le primarie, a partire dalle unità di base del partito darebbero finalmente dei segnali di democraticità ad alti e bassi livelli che da tempo non si vedono più. Che ne dite, sinceramente, di questa proposta?

Vanno bene solo se si vince...

e-mail di: elisabetta
Le primarie sembrano essere una grandiosa idea a posteriori quando si è vinto. Ma se si perde? Di chi sarebbe poi la responsabilità? Lo dico per esperienza fatta dalla mia unità di base DS, alle comunali precedenti a queste, per le candidature circoscrizionali (oggi municipi).

candidato in un collegio impossibile, ho perso ma ho riguadagnato il 7% sul '96. Abbiamo ridato voce e speranza alla nostra gente, abbiamo battuto l'idea che Nord e Polo-Lega siano la stessa cosa. I risultati ci consentono di guardare lontano, stando in piedi, e continuando a discutere. Con realismo.»

Non ti fidi dei dirigenti?

e-mail di: bus72
Di che primarie parli? A seconda di dove si applicano cambiano di significato. Le primarie per scegliere il Premier di una coalizione (Rutelli) non sono applicabili perché i tesseraisti (o gli elettori) DS sono più degli altri quindi finirebbero sempre per imporre il loro candidato.

Stessa cosa vale per la scelta dei candidati dell'uninominale di camera e senato. In ogni caso siamo davvero sicuri che la democrazia diretta sia migliore di quella per delega? In altre parole: il tuo problema è che non ti fidi degli organismi dirigenti che scelgono i candidati? Eppure in quegli organismi ci vanno persone via via scelte dall'organismo inferiore fino ad arrivare alle sezioni...

Ma cosa sono queste primarie?

e-mail di: gabri2
Caro 2STORMO, mi spieghi meglio cosa sono le "primarie"? Scusa l'ignoranza ma non ho memoria di questo evento. Aspiro co-

munque con impazienza a dar corpo ad una nuova partecipazione concreta e incisiva, non chiusa all'interno delle sezioni (o chiamate come vuoi) a parlare e basta, ma sul territorio laddove ce n'è bisogno. Sarà che io ho sempre lavorato (retribuito e non, molto più non) nel mondo del disagio e così ho fatto politica. Ma mi rendo conto che ora non basta più: stare accanto a coloro che sono emarginati è importantissimo, ma come rendere visibile quello che si fa, come portarlo alla luce affinché le persone possano comprendere? Ho tanta voglia di mettere a disposizione la mia (modestissima) esperienza e passione per contribuire a gettare le basi di una rivincita della sinistra. Per aiutare davvero "chi è rimasto indietro". Non solo questo tema mi interessa, mi appassiona da sempre il lavoro sul territorio, l'efficienza della rete dei servizi ai cittadini, le strutture di riferimento per i giovani o per gli anziani, la qualità della vita per le donne e i bambini, per la famiglia quindi, per gli immigrati, e via di seguito. Non lasciamo tutto in mano alle destre, potremmo fare dei giganteschi passi indietro; questa è la mia paura dopo tanto impegno per avvicinarci a più alti standard di civiltà!

Ti saluto 2STORMO e spero in una tua risposta. Gabriella

Legittimano i candidati

e-mail di: 2stormo
Le primarie consistono nella determinazione del candidato ideale a partire dal basso, delle elezioni prima delle elezioni che servono a dare legittimità a delle candidature che altrimenti sembrerebbero provenire dall'alto (vedi Parisi, Di Pietro etc.). Queste primarie prevedono però un minimo di "partigianeria" ovvero necessitano di un punto fermo dal quale prendere la spinta necessaria per giungere al risultato finale. Io credo che le sezioni dei D.S. benché oggi abbandonate a se stesse possano con un po' di orgoglio imporre, dialogando tra loro, il proprio fondamentale peso politico personale alla dirigenza.

P.S. Alleanza Nazionale ha fatto delle "primarie" fasulle nel senso che ha imposto alcuni candidati dalla dirigenza e li ha fatti votare alla base. Molto democratici!

Ora votiamo i nostri Sindaci!

e-mail di: gabryroma
Aspettando di fare un'analisi a freddo, intanto domenica, a Roma, Napoli e Torino andiamo a votare i nostri Sindaci, anche se ci saranno di nuovo file (speriamo di no!); sarebbe troppo consegnare anche queste città in mano a Berlusconi.

Non è tempo di dittature

e-mail di: nicrosso
Fortunatamente, i tempi sono cambiati. Gli anni '20 sono lontani e le paure per il ritorno di una dittatura di stampo fascista sono eccessive. Oggi, non c'è, nella popolazione, quel grave malcontento e quella voglia di riscatto, che permisero l'affermazione del fascismo da noi e del nazismo in Germania. Le dittature sono sempre il prodotto di una grave crisi e di un forte conflitto sociale. Oggi, ringraziando il Cielo, nonostante il risultato elettorale, la maggioranza degli italiani non ha accordato la sua fiducia al cavaliere, dimostrando una libertà

di pensiero e un amor proprio, che purtroppo sono mancati al 45% circa dei nostri connazionali. Ma presto rinsaviranno. Dovremo solo fare attenzione al revisionismo storico che, neanche troppo velatamente, molti esponenti del centrodestra sembrano voler attuare (occhi aperti su Buttiglione ministro dell'Istruzione e dell'Università). Inoltre, il fatto che siano le alte gerarchie vaticane e gran parte della confindustria a parlare, reclamando quanto è loro dovuto, costituirà un ulteriore intralcio al già complicato lavoro del cavaliere. Arriverà, infatti, il giorno del Redde Ratio-nem, nel quale il berlusca dovrà mantenere le promesse fatte a tutte le forze sociali del nostro Paese. E allora rideremo! Le promesse vanno bene in campagna elettorale, ma quando si va al governo si deve fare i conti con la realtà. E l'uomo di Arcore non saprà più a chi dare i resti.

Da Pasolini al Gabibbo

e-mail di: fabiotufello
Tra i motivi della sconfitta c'è il lavoro ai fianchi (termine pugilistico) che la destra ha condotto scientificamente: una massiccia operazione culturale troppo sottovalutata e rispetto alla quale molti intellettuali organici hanno taciuto chi per convenienza, chi perché a corto di argomenti. Questo è stato il vero dramma. Una RAI succube dell'auditel, l'incapacità o la non volontà di attingere alla Memoria di molti intellettuali (che fine hanno fatto le inchieste giornalistiche?). Tutto è stato omologato, ridotto a quiz. Sotto l'occhio del Grande Fratello la corsa scellerata al facile consumismo ha coinvolto quasi tutti senza che si levasse forte, chiara e credibile uno straccio di ipotesi alternativa. Troppo distacco tra un timido dire e un dilagante, folle, rassegnato fare. La nostra cultura deve tornare a permeare la vita quotidiana e non limitarsi a qualche, seppure interessante, convegno. Se non si riparte anche da questo dato come si potrà aggregare un consenso vero e non dettato dalla mera convenienza del momento? Questo significa avere il coraggio di essere laici non solo rispetto allo strapotere vaticano ma anche rispetto a chi dentro la sinistra ha posizioni non sempre "rassicuranti". Ho riletto gli Scritti Corsari di Pasolini. Cosa è successo da allora? C'è stato qualcuno capace di tuonare, di colpire, di scavare, di provocare? Qualcuno disposto a prendersi anche calci in bocca? Molto meglio arroverarsi per qualche rassicurante poltrona in RAI. E così in tanti quartieri popolari di Roma, storicamente di sinistra, la CdL fa il pieno dei voti. Lasciare il territorio, affidarsi a valenti giornalisti paludati... E il Gabibbo impazza! Dio, che tristezza.

Una Sinistra che non si ascolta

e-mail di: peppe
Da giorni seguo con interesse l'evolversi dei dibattiti presenti in questo Forum; seppure è difficile trarre un indirizzo unitario tra le numerose prospettive che quotidianamente vengono presentate, mi sembra che la maggior parte delle proposte rivendichino l'esigenza di uno spostamento a sinistra dell'azione politica, incentivino un maggiore coraggio, spingano verso l'ipotesi di un partito che trovi una collocazione precisa, non solo in termini di schieramento, ma soprattutto di contenuto. Non so quali attenzioni riservi la dirigenza del partito a queste indicazioni, però se è vero che occorre ripartire dal "basso", dalla militanza, bisognerebbe trarre le dovute conclusioni dai contenuti di questo Forum. Che ci sia un inevitabile distanza tra le posizioni della base e quelle della classe dirigente di un partito è cosa del tutto naturale, direi quasi inevitabile e costruttiva, ma il fatto che queste due componenti spingano verso direzioni opposte comincia diventare preoccupante. Lo scenario aperto dall'attuale situazione è quello di una sinistra che non ascolta sé stessa, che perde consensi a sinistra, deludendo le aspettative di chi si sente parte integrante di un progetto comune. Mi auguro che stavolta il "ripartire dal basso" non sia semplicemente uno slogan tanto affascinante quanto illusorio.



Australia. Nelle acque a nord di Sidney alcuni ricercatori impegnati nel monitoraggio degli spostamenti di alcuni balenotteri